



Alcuni poliziotti rinvennero una dei corpi delle sei persone trovate morte in un appartamento di New York

John Dunn/Agf

# Giallo sulla strage di New York

## Massacrate sei persone, unico indizio: la droga

### Giappone a Usa: «Non invitateci alla cerimonia per il '45»

Il Giappone ha chiesto alle Nazioni Unite di non essere invitate alla cerimonia organizzata per celebrare il 50° anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Lo riferisce il quotidiano «Asahi Shimbun», precisando che la richiesta del governo di Tokyo ha lo scopo di risparmiare al Giappone la spiacevole necessità di rifiutare l'invito che Washington intende mandare ai capi di Stato di tutti i paesi alleati coinvolti nel conflitto mondiale. Il giornale scrive che la cerimonia organizzata dagli Usa per il 2 settembre ad Honolulu intende celebrare con orgoglio la fine del conflitto. La scelta della data è in relazione alla firma ufficiale della resa giapponese, che ebbe luogo il 2 settembre 1945 a bordo del Missouri, alla fonda nella baia di Tokyo. La resa era stata accettata dal Giappone il 24 agosto. L'Asahi riferisce che secondo le autorità di Tokyo il modo americano di impostare il ricordo della guerra non è in sintonia con i sentimenti del popolo giapponese.

Sei morti: tre ragazzi e tre adulti. Tra le vittime quattro donne, delle quali una, 17 anni, incinta di 5 mesi. Un solo superstite: un'altra donna che è riuscita a fuggire agli assassini con la gola squarciata da un coltello e ha dato l'allarme. La strage è avvenuta in un lussuoso appartamento di Queens, New York, l'altra notte. È il delitto più grave in città da 11 anni. Nell'84 ci fu un strage simile a Brooklyn, con 10 morti. I motivi? L'ipotesi più probabile è la droga.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Con la gola squarciata, gli occhi pesti, il sangue che le bagnava i vestiti, ha bussato disperata alle finestre dei vicini e ha gridato finché ce l'ha fatta. Ma nessuno gli ha aperto. A un certo punto si è accorta che non poteva più neppure gridare, perché le se erano spezzate le corde vocali, ferite a pugnalate dagli aggressori. Allora ha pensato che fosse finita. Ha scavalcato un muretto e si è buttata nel prato di fronte a casa, esausta, sotto la pioggia battente che a tratti diventava grandine, un vento gelido che piegava i cespugli e la temperatura a zero gradi. Aspettava la morte. Invece qualcuno aveva chiamato la polizia ed è arrivata una pattuglia. L'hanno presa su e portata in ospedale. Lei era pienamente in sé ma non poteva parlare e perdeva così tanto sangue che rischiava di morire in mezz'ora. Il

chirurgo è stato rapidissimo ed è riuscito a salvarla. Cinque ore sotto i ferri e poi altre sei-sette ore per riprendersi dall'anestesia. Quando finalmente ha aperto gli occhi però era ancora muta. Il sergente allora le ha dato un foglietto di carta e una penna, e lei ha scarabocchiato poche parole: «Queens, 25esima avenue, numero 125, secondo piano. Correte lì, ci sono feriti e morti». La polizia è arrivata che era pomeriggio. Sabato pomeriggio. Erano passate una ventina di ore dal momento dell'assalto. Il delitto probabilmente è avvenuto a mezzanotte. Gli agenti non hanno trovato feriti: tutti morti. Sei morti. Tre abbattuti con la pistola, tre uccisi coi pugnali. Quattro donne e due uomini: padre, madre, due figlie, un parente e un'amica della ragazza. I nomi: Alex e Esperanza Lopez (i genitori); Carla, 15 anni e Paula,

17 (le figlie); Paulo Lopez (cugino di Alex) e infine un'altra quindicenne, Melinda Wynns, amica di Carla. Paula Lopez era incinta di cinque mesi. Il capo del commissariato di polizia di Queens ha detto ai giornalisti: «Non avevo mai visto una così così orrenda. Non credevo che fosse possibile una spietatezza così risumana». Non è stato fornito il nome dell'unica sopravvissuta. Per ragioni di sicurezza. Come mai i vicini non l'hanno soccorsa, come mai non hanno sentito gli spari e poi le urla e i colpi sulle finestre? Loro dicono: «Pioveva, c'era molto vento», probabilmente più paura che vento. Esperanza Lopez, la madre, era proprietaria di un salone di bellezza, ne stava aprendo un altro che sarebbe stato inaugurato la settimana prossima. Aveva parecchi soldi. E infatti tutta la famiglia viveva in una zona piuttosto lussuosa di Queens. L'appartamento era un bell'appartamento, il condominio un buon condominio. È questo che ha stupito la polizia: non era una zona di mala-dura, dove le bande si affrontano con ferocia. Queens è uno dei quattro grandi «borough» di New York. Ha circa due milioni di abitanti. Una volta era la zona piccolo borghese e dignitosa della città: non lussuosa come il centro di Manhattan e Long Island, ma neppure miserabile come il Bronx. Una via di mezzo:

come Brooklyn. Da qualche anno però Queens è scesa molto in basso. Alcuni suoi quartieri, come il quartiere della Jamaica, sono forse i più poveri di tutta New York. Più del Bronx e di Harlem. E hanno un tasso altissimo di criminalità. Negli ultimi anni la polizia ha fatto chiudere 10 stazioni della metropolitana perché pericolose. Il delitto però è avvenuto in un sobborgo di Queens tra i più ricchi. Vicino all'aeroporto «La Guardia». Perché la strage? L'ipotesi più probabile sembra la droga. Ma la polizia non ha trovato nulla che la confermi. Non un grammo di cocaina, non un oggetto che possa fare pensare al commercio di droga, non un soldo. Nessuno però crede all'unica altra ipotesi possibile: l'azione di un pazzo. Del resto è molto improbabile che l'assassino fosse uno solo: si può da soli uccidere sei persone e ferire gravemente una settima? Proprio ieri, mentre la Tv parlava della strage di Queens, il sindaco Giuliani ha fornito le cifre della battaglia contro il crimine. Cifre buone: in un anno i furti e le rapine sono scesi del 15 per cento, le violenze sessuali dell'1 per cento, gli omicidi addirittura del 19 per cento. Mentre sono aumentati del 20 per cento gli arresti. Gli omicidi comunque restano tantissimi: 1581. Più o meno uno ogni cinque ore.

# O.J. Simpson affida a un best seller la sua difesa. Il padre dell'amante della sua ex moglie ne chiede il sequestro

## «Cari americani, ecco perché sono innocente»



O.J. Simpson, l'ex campione di football più famoso d'America, sta scrivendo un libro nel quale si difende dall'accusa di avere ucciso, lo scorso giugno, l'ex moglie e il suo fidanzato. Il libro si chiamerà «Voglio dirtelo», e contiene la risposta a migliaia di lettere ricevute da Simpson in carcere. Il padre del fidanzato dell'ex moglie di Simpson chiede il sequestro del libro. In California c'è una legge che proibisce ai prigionieri di scrivere libri su se stessi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. O.J. Simpson, il campione di football accusato di avere ucciso la ex moglie e il suo fidanzato la scorsa estate, sta scrivendo un libro. Il libro si chiamerà: «Voglio dirtelo». Cosa? Che sono innocente. Nel libro Simpson risponde alle lettere ricevute in questi mesi nella sua cella. E nelle risposte contesta punto su punto le tesi dell'accusa e si proclama completamente innocente, e vittima del più tremendo errore compiuto dalla polizia in questo secolo. Le lettere

ricevute da Simpson sono un numero impressionante: 300 mila. Sono arrivate da ogni parte del mondo al ritmo di quasi tremila al giorno. Sono quasi tutte di amicizia verso Simpson, che in Italia non è molto conosciuto, ma in America è un ex campione famoso almeno come Maradona da noi, o Pelè in Brasile. Il libro è stato scritto a quattro mani da Simpson con un suo amico giornalista, Lawrence Shiller. Shiller ha spiegato che Simpson

non ha voluto scrivere né una biografia né una semplice memoria difensiva: ha voluto raccontare il suo dolore e le sue sofferenze e chiarire i motivi della sua innocenza. Il libro sarà stampato, per ora, in mezzo milione di copie dalla casa editrice «Little-Brown». Quanto renderà all'ex campione, che in questi giorni sta affrontando la fase cruciale del processo per omicidio? Non si sa con precisione, ma sicuramente diversi miliardi. Proprio questo aspetto della laccenda

ha suscitato una grossa polemica. Il padre di Ronald Goldman, l'uomo ucciso con l'ex moglie di Simpson, ha accusato la casa editrice di cinismo e di «disgustoso tentativo commerciale». In una intervista rilasciata ieri a una rete televisiva della California, Goldman ha detto che la sua famiglia considera orribiosa la decisione di pubblicare il libro, e si è appellato ad una legge recentemente approvata in California. La legge dice che è proibito trarre profitto in qualsiasi modo dai propri delitti. Dunque un assassino non può scrivere un libro su se stesso. Ma Simpson non è stato ancora condannato, e infatti non scrive sul suo delitto ma sulla sua innocenza: non ha diritto a difendersi? Sì, replica il signor Goldman, ma non lucrando sulla sua difesa: il libro potrà scriverlo, eventualmente, dopo l'assoluzione. Ribatte l'avvocato di Simpson: la richiesta di sospensione del contratto non ha alcun valore, perché il contratto è stato firmato nel dicembre del '94, e la legge entra in vigore solo dal 1° gennaio del '95: res-

suna legge può avere validità retroattiva. Il padre di Goldman risponde a sua volta: ma il libro non è stato ancora pubblicato, e evidentemente la legge non può riferirsi al contratto ma alla pubblicazione, anche perché i profitti verranno a Simpson nel corso del '95. Intanto la battaglia legale che proseguirà nelle prossime settimane e si affiancherà alla battaglia legale che già è in corso al processo. Novità anche da quel fronte. Il presidente della giuria ha deciso che dalla settimana prossima i giurati dovranno essere isolati dal mondo: sequestrati in appartamenti allestiti a Palazzo di Giustizia e senza più nessun contatto con l'esterno fino alla sentenza. Per quanto tempo? Mesi. Il giudice ritiene la misura indispensabile per evitare pressioni esterne sulla mente dei giurati. Quali pressioni? Enormi: della stampa, della televisione, della gente comune che non parla d'altro, specie in California: l'America sta vivendo questo processo come il fatto saliente del '94-'95. □ P. San.

Ricorre oggi il terzo anniversario della scomparsa di

**VIRGLIO CILAGHI**

Il ruolo che ha lasciato intorno a noi è grande ma la forza dell'amore per la verità che tanto ha saputo infonderci resterà sempre dentro di noi. Tua moglie e i tuoi figli.  
Sedriano (Mi), 9 gennaio 1995



**UNITA' VACANZE**  
MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Abbonatevi a

**l'Unità**

Ogni lunedì su **l'Unità**  
sei pagine di

# LIBERAZIONE

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Il Comitato Direttivo del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocato per mercoledì 11 gennaio alle ore 12.  
L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 11 gennaio alle ore 15.  
Le sedute e i senatori del Gruppo «Progressisti-Federativo» sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimondana di mercoledì 11 gennaio (esatte decreti-legge).  
L'assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativo» del Senato è convocata per mercoledì 11 gennaio alle ore 15.30.

**SAI COME CONVOCARE UN'ASSEMBLEA O ORGANIZZARE UNA GITA DI CLASSE? SAI COME AFFRONTARE UN PROFESSORE O UN PRESIDE AUTORITARIO?**

## CHIAMACI!!!

**CENTRO DI SOLIDARIETÀ PER I DIRITTI DEGLI STUDENTI UNIONE DEGLI STUDENTI**

ROMA: Tel. 06/44701190-1 (lunedì e venerdì pomeriggio)  
Fax 06/44700208

MILANO: Tel. 02/2159547 lunedì pomeriggio  
Tel. 02/2155891

NAPOLI: Tel. 081/7856225

# LIBERAZIONE

## I COMUNISTI SI RICONOSCONO IL LUNEDÌ!

Comunisti e cattolici. Prospettive per un dialogo. Forum di Liberazione con monsignor Luigi Bettuzzi, vescovo di Ivrea.

Crisi di governo. Come uscirne. Editoriale di Oliviero Diliberto.

Referendum: alla vigilia della sentenza Ettore Gallo risponde alle polemiche di Pannella.

Fausto Coppi. Un anniversario importante. Conversazione con Fausto Bertinotti e un ricordo di Mario Fossati.

LUNEDÌ IN EDICOLA.



**CNEL**

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

### CASSE DI RISPARMIO

Identità e ruolo delle Fondazioni e delle S.P.A. dalla Legge Amato alla direttiva Dini

#### SEMINARIO

11 GENNAIO 1995

#### PROGRAMMA

Ore 9.30 Presentazione: Giuseppe De Rita

Introduzione: Renzo Bonazzi

Presidente: Armando Sarti

Relazioni: Sergio Ammannati, Innocenzo Cipolletta, Fabio Merusi, Gustavo Minervini, Sandro Molinari

Intervento: Vincenzo Desario

Ore 13.30 Conclusioni: Lamberto Dini, ministro del Tesoro

Parteciperanno: Eligio Boni, Renzo Costi, Enrico Guzzanti, Pietro Padua, Marcello Panettoni, Elio Porino, Nicoletta Rocchi, Gianguido Sacchi Moriani, Filippo Sassoli de' Bianchi, Giuliano Segre, Leonardo Urbani

CNEL: Viale David Lubin, 2 - 00196 Roma  
Segreteria: Tel. 06/3692304-3692251 - Fax 06/3692319